

AGRICOLTURA

Ogm e Bio
la guerra
che non c'è

Il biologico contrapposto agli Ogm, nel tentativo di trovare sempre nuove motivazioni per rifiutare l'innovazione in agricoltura, ecco lo spauracchio dell'estinzione del bio a causa delle coltivazioni geneticamente modificate. Un argomento utilizzato da Greenpeace, che ha presentato alla Commissione europea il suo documento "Testimoni della contaminazione", pretendendo di mettere al bando quel principio di coesistenza tra coltivazioni convenzionali, biologiche e geneticamente modificate che la stessa Commissione ha tenuto a sancire nella Raccomandazione 556/2003. Al nuovo anatema contro gli Ogm risponde Futuragra, associazione di imprenditori agricoli favorevoli alle biotecnologie, che ha scritto alla Commissione per ricordare che in Italia, il bio, continua a perdere terreno, con una diminuzione delle superfici coltivate del 12,6% tra il 2007 e 2008 (fonte: Bio in cifre 2008, Sinab - Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica). E questo sebbene delle coltivazioni Ogm, in Italia, non ci sia neanche l'ombra. Secondo un sondaggio Demoskopea del febbraio 2009, la produzione di mais biologico rappresenta solo l'1% in Veneto e il 3% in Friuli.

Silvano Dalla Libera
Vicepresidente Futuragra

